



4 TUTTOMILANO

COPERTINA

BOOKCITY DIGITALE, COSÌ

PRIMA HA PRESENTATO IL SUO LIBRO. POI HA NAVIGATO PER NOI IN QUESTA INEDITA EDIZIONE ONLINE. ECCO I SUOI **APPUNTI**

È ANDATA PER ME

DI SCRITTRICE: "CI MANCANO I CORPI, PERÒ IO RIPENSO A UN CERTO QUADRO..."

di LOREDANA LIPPERINI

E' tutto come ricordi, con le varianti dovute alle novità editoriali e alle tematiche di attualità: puoi passare da un incontro all'altro, ascoltare Jonathan Safran Foer in una nuova tappa della sua militanza narrativa sul climate change, incantarti per la classe e l'acume di Zadie Smith, soffermarti sul dialogo fra Igiaba Scego e la tostissima Bernardine Evaristo. Passi, ti fermi, ascolti. Poi cambi. Guarda, c'è Jeanette Winterson di *Frankissstein*. Guarda, è tornato David Quammen. E tutti gli altri, certo. Questa volta, però, non andrai a prendere un caffè o un bicchiere di vino, a seconda dell'ora, con l'amico scrittore che vive in un'altra città e dunque vi incontrate solo ai festival, non cherai l'area fumatori dove scambiare qualche chiacchiera con altri colpevolissimi tabagisti, non farai la classica figuraccia dei miopi che non vedono un saluto da lontano e per questo verranno ritenuti

presuntuosissimi e maleducati.

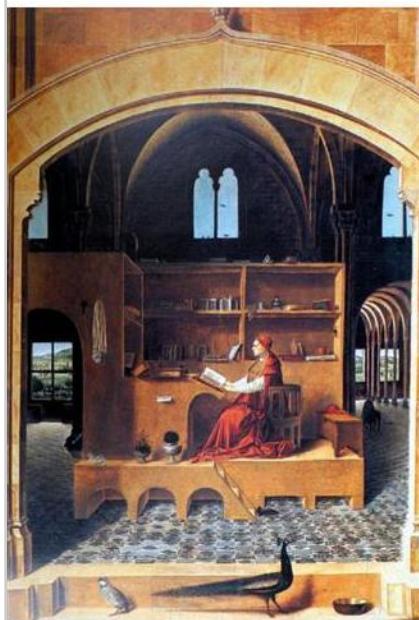
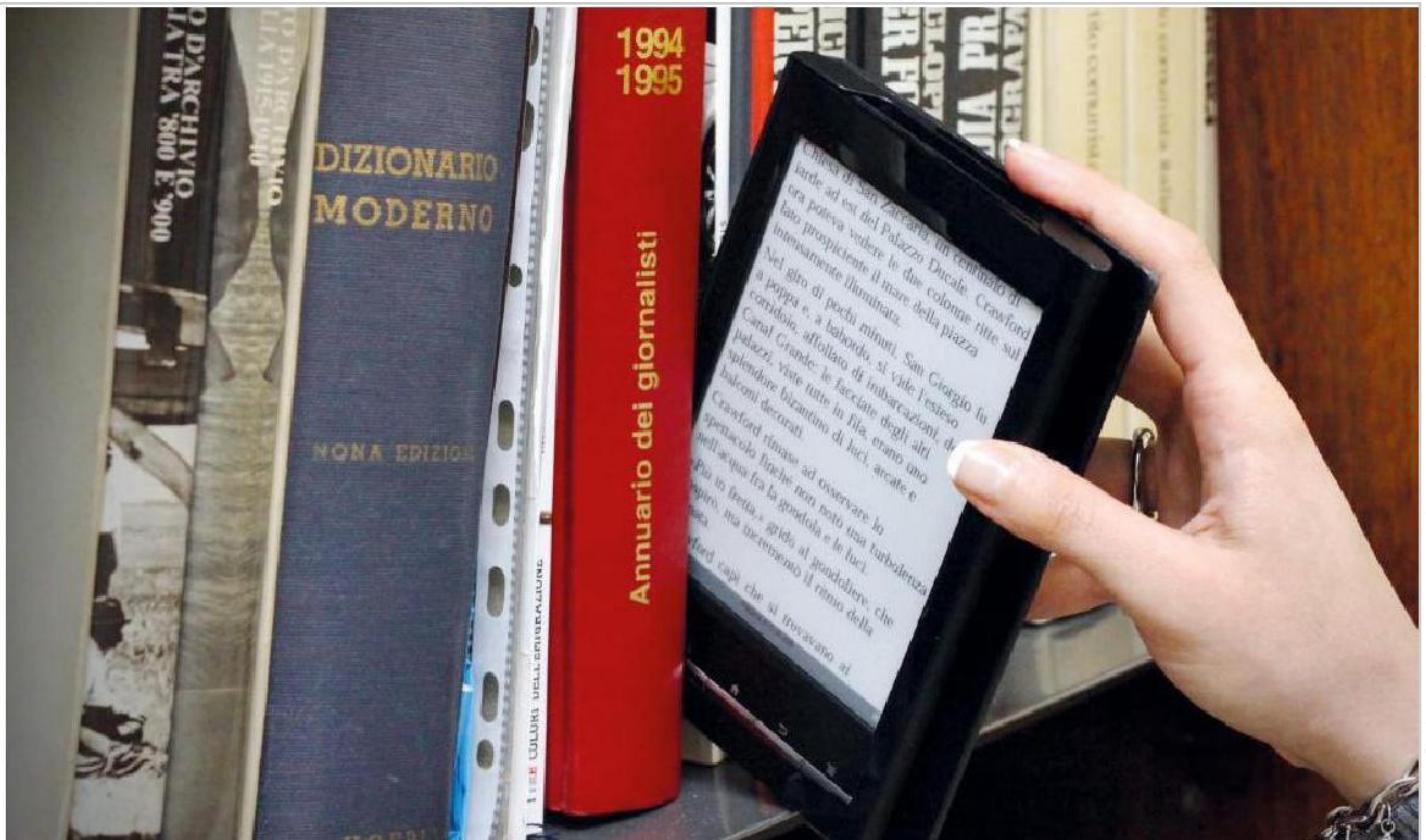
Questa volta **Bookcity** è stata digitale. Così come lo sono state in parte Mantova e Pordenone, così come lo è stato il Salone del Libro: perché questo è un anno imprevisto e ancora inenarrabile, che ci ha catapultati nelle nostre case e chiusi nelle nostre città. **Bookcity** 2019, per me, è stata la libreria Il Colibrì, piccola e incantevole e traboccante di testi preziosi e scelti con ponderazione, e poi lo sgabello dove ero appollaiata a chiacchierare con Laura Pezzino, e poi i saluti con i milanesi che appunto riesco a vedere di rado, e il tintinnar di bicchieri di prosecco sul marciapiede, e affacciarsi alle presentazioni degli altri e la sera riunirsi al ristorante cinese e ancora incontrare e salutare nella hall dell'albergo.

Dovremmo averci fatto l'abitudine, da lettori e da scrittori, a questo punto. Accendere il computer, collegarsi al sito della manifestazione, scegliere: con fatica, perché gli eventi sono centinaia, e molti in



Qui accanto,
da sinistra:
Igiaba Scego
e **Zadie Smith**;
sotto, **Loredana**
Lipperini
e **Jonathan Safran Foer**;
in basso,
"San Gerolamo
nello studio",
di **Antonello da Messina**





contemporanea, ma la bellezza del digitale è che puoi rivederli, accodarti, guardare, prendere appunti se credi, commentare se vuoi. E qui la lettrice e la scrittrice che coesistono in me sono concordi nel sottolineare un aspetto positivo, e non l'unico, dei festival in streaming.

La lettrice sostiene, per esempio, che solo grazie agli eventi online è possibile ascoltare autori che altrimenti verrebbero in Italia solo per poche occasioni, non sempre raggiungibili. Non che una drammaturga come Eve Ensler sia sempre a portata di mano, né un radioastronomo come Marcus Crown. La lettrice sostiene anche che poter riascoltare la conversazione sul sito o su Youtube è faccenda preziosa e magari, una volta letto il libro di cui si parla nell'incontro, sarà interessante mettere a confronto le intenzioni di chi ha scritto e le sensazioni provate.

Quanto alla scrittrice, annovera fra gli elementi favorevoli soprattutto la possibilità di poter rispondere alle domande di chi partecipa, anche dei più timidi, quelli che venivano messi in disparte dal primo che prendeva parola, e molto spesso se la teneva per un bel po'. Rimpiangiamo i corpi, i saluti, gli abbracci, com'è giusto. Eppure da questa **Bookcity** immateriale esco pensando alle realtà virtuali del nostro passato: penso a Tomas Maldonado che dimostrò che l'immersione nel quadro *San Gerolamo nello studio* di Antonello da Messina poteva costituire un'esperienza molto simile alla navigazione in rete, e che l'illusione del reale e l'aspirazione a riprodurlo e superarlo facevano parte della storia degli uomini da Omero in poi. È quello che ci accade, e non necessariamente è un male. ♦